

# Succede anche questo

# Anziché in galera mandano a scuola fior di farabutti

Corsi di rieducazione e deradicalizzazione al posto del carcere per i sospettati di terrorismo islamico

**INTERCETTAZIONI**  
Fatta la legge troveranno l'inganno

di **FILIPPO FACCI**

Anzitutto non hanno approvato niente, nel senso che il decreto sulle intercettazioni deve ancora passare da due commissioni Giustizia e poi tornare in Consiglio dei Ministri: dovrebbe trattarsi (...)

segue a pagina 8

di **FAUSTO CARIOTI**

Cercare giustizia in un tribunale è come andare dal fotografo per farsi levare un dente. Lo diceva Pitigrilli (lo scrittore Dino Segre) tra le due guerre, senza immaginare quel che sarebbe potuto accadere quando l'ambizione di raddrizzare il legno storto dell'umanità con le ramanzine degli assistenti sociali, ultima deriva dell'utopia progressista, avrebbe incontrato il disegno di cambiare la testa della gente a colpi di mannaia, in ottemperanza alle prescrizioni di un islam

che inizia a diffondersi anche in Italia.

La storia giudiziaria del convertito Alfredo Santamato, per gli amici della moschea Muhammad Alfredo, è una di quelle che farebbero venire voglia di citare William Butler Yeats e la sua poesia sull'apocalisse della civiltà («i migliori hanno perso ogni fede e i peggiori si gonfiano d'ardore appassionato»), se non fosse ridicola quanto tragica. Ispirato dai precetti della nota religione di pace, questo 42enne barese ha predicato (...)

segue a pagina 3

E i vescovi lo benedicono

## Ora Di Maio fa il chierichetto

di **RENATO FARINA** a pagina 9



**Il libro di Veneziani**  
Ecco chi ha ucciso la borghesia

di **VITTORIO FELTRI**

Marcello Veneziani è un ottimo prosatore, uno dei pochi intellettuali che si possono definire tali malgrado sia di destra, per cui detestato dai tromboni di sinistra.

Con lui ho lavorato molti anni e lo conosco come le mie tasche. Scrive da Dio cose che non condivido e leggendole spesso cambio idea. D'altronde sono consapevole di non essere d'accordo sempre con le mie opinioni mutevoli. Marcello ha pubblicato un libro, uscito ieri, con Marsilio, intitolato: *Cento ritratti di maestri sconvenienti*. Imperdonabili. Tra i quali spicca Leo Longanesi, (...)

segue a pagina 24

La sua vera storia

Se il saluto è romano non è fascista

di **LORENZO MOTTOLA**

«Il Duce è uno statista di primissimo ordine, completamente disinteressato. Un superuomo».

A pronunciare queste parole per cui oggi si rischierebbe la galera non è stato un giovane fascista in camicia nera. È una vecchia frase di Mohandas Karamchand Gandhi, comunemente noto come Mahatma, la grande anima dell'indipendenza indiana. Una sorpresa, per alcuni, un fatto piuttosto noto per chi ha studiato la storia. E tra questi, ne siamo ragionevolmente certi, non c'è Valeria Fedeli, il ministro dell'Istruzione senza laurea che ieri ha voluto inaugurare una nuova campagna (...)

segue a pagina 25

Mandati di cattura per Puigdemont e soci  
L'Europa perseguita la democrazia  
Arrestati i leader della Catalogna

di **GIULIANO ZULIN**

Si può arrestare un governo democraticamente eletto? Sì. E tutto questo accade nel 2017. Nella civilissima Spagna. In quella grande comunità chiamata Unione Europea dove gli euro sono liberi di circolare, mentre i diritti rimangono un optional. Ed è

meglio negarli, in modo che nessun cittadino spagnolo, italiano, greco o tedesco si faccia venire strane idee. La Ue deve rimanere così com'è: un castello di carte sorretto da uno pseudo governo non eletto, che decide le nostre vite, senza ovviamente chiedere il permesso al popolo. (...)

segue a pagina 11

**Caffeina**

Carles Puigdemont voleva l'autonomia della Catalogna. Andato in esilio, ha ottenuto la sua autonomia dalla Catalogna.

Emme

Meno stanziamenti per lombardi e veneti  
Il governo taglia i soldi alle Regioni che hanno votato per l'autonomia

di **FRANCO BECHIS**

Era poco più che una rappresentazione teatrale quella che a metà ottobre ha coinvolto il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, e il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini. Una sceneggiata che in effetti non aveva portato a mol-

to più che la firma di una dichiarazione di intenti sulla futura autonomia della Regione, e che era stata pensata più che altro come tentativo estremo di fare franare il referendum che stava per tenersi in Lombardia e Veneto. In quelle stesse ore infatti il premier e il suo ministro (...)

segue a pagina 7

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**  
parola di Roberto Carliano  
Tel. 06.8549911  
immobildream@immobildream.it  
www.immobildream.it  
**immobildream**  
Non vende sogni ma solide realtà

Roberto Carliano  
Presidente Immobildream  
Sede Legale: Roma Via Dora 2

Amori saffici e relazioni tra maschi  
Boom di orge gay in televisione

di **GIANLUCA VENEZIANI**

Benvenuti nel magico mondo di Rai Tv, o meglio Gay Tv. Non c'è santo giorno in cui, stravaccato sul divano e accesa la tv, non ti compaia sullo schermo un film, una fiction o un *diosachecosa* che abbia a tema una storia gay. Gli ultimi giorni, devo dire, sono stati uno stillicidio. Ecco il palinsesto di RaiUno, pardon GayUno, (...)

segue a pagina 29

La tragedia sotto la neve all'hotel di Rigopiano  
Vittime accusate, colpevoli salvati

di **CRISTIANA LODI**

La disperazione. Cos'altro può rimanere a un sopravvissuto che di nome fa Giampaolo Matrone ed è l'ultimo degli undici superstiti della tragedia di Rigopiano? Cosa può restargli, se non il bisogno di gridarla e tirarla fuori quella disperazione? Ecco perché una mattina di ottobre, e a nove mesi dall'inferno che lo ha tenuto sepolto (...)

segue a pagina 13

**Risposta ai gattolici**  
Il cane ama, quindi è eterno

di **SIMONA BERTUZZI**

Scusa direttore se ti scrivo, ma anch'io amavo un cane e l'ho tradito con un gatto. E tu lo sai come sono scaltri e fottuti i gatti, si insi-

nuano, ti intrigano e ti avvinghiano con quel passo felpato e gli occhi verdi che sembrano di fiaba. Poi d'un tratto ho ripensato a lei, (...)

segue a pagina 16

Il ministro della Cultura Dario Franceschini pensa a un Grande Progetto Ostia per il quale chiedere «finanziamenti all'Unione Europea com'è successo per Pompei». Nel corso della visita agli scavi del Decumano, a Ostia Antica, Franceschini ha spiegato che «dopo aver recuperato una grande credibilità di fronte all'Europa e al mondo con il superamento della crisi e il rilancio di Pompei, vogliamo lavorare in fretta per impostare con l'Ue un piano per la valorizzazione del sito di Ostia Antica».

La Palma d'oro Elio Germano, sarà il protagonista di *Storie dell'Appennino*, un Laboratorio di Cinema documentario a 360° nel cratere marchigiano, organizzato dal Corto Dorico Film Festival e dalla Scuola di Cinema Officine Mattòli. I film realizzati sui paesi colpiti dall'ultimo terremoto, saranno proiettati all'interno del Festival Corto Dorico, diretto da Daniele Cipri e Roberto Nisi, che quest'anno è dedicato al tema dell'Immaginario e si terrà dal 2 al 9 dicembre.

# Libero Pensiero

A proposito di false rivoluzioni

## La morte della borghesia inizia dalla piccola

Il saggio di Marcello Veneziani segna la scomparsa di un mondo di valori con la fine di Longanesi  
In realtà fu il '68 a declassare ad insulto la simbologia di un ceto sociale modesto ma dignitoso



segue dalla prima  
VITTORIO FELTRI

(...) innovatore del giornalismo (suo il famoso *Omnibus*), un «carciofino sott'odio». Uomo piccolo ma grande maestro di comunicazione moderna, altro che sorpassata. Marcello ne traccia un profilo spassoso e centrato anche nei particolari, che vale la pena di essere bevuto da chi voglia capire un'epoca, la prima metà del 1900, influenzata dal fascismo e dalla Seconda guerra mondiale. L'epoca di **Indro Montanelli** e di **Alberto Moravia**, per intenderci. Leo avrebbe meritato molto di più di quanto ricevuto. Era un talento. Dicono che studiasse poco, ma è come avesse letto una biblioteca. Forse non capiva nulla ma intuiva tutto e sapeva insegnare anche quello che ignorava. Un genio. Secondo Veneziani la morte della borghesia coincide con la morte di Longanesi che le aveva dedicato addirittura un settimanale bellissimo, che personalmente ho diretto in fase preagonica, chiamato appunto *il Borghese* (al quale collaborava nientemeno che Montanelli sotto mentite spoglie) che si giovava di una firma femminile di alto lignaggio: **Gianna Preda**. Non mi dilungo per evitarvi rotture di scatole. Sta di fatto che Leo era diventato l'alfiere della borghesia, di cui si considerava un figlio minore, forse perché ne avvertiva l'imminente decesso. Che avvenne dieci anni dopo che il nostro collega eroe e mito era stato seppellito in età ap-



### DAVANTI ALLA TV

Sopra, una tipica immagine di famiglia piccoloborghese in salotto, davanti al televisore. A sinistra, la copertina del libro di Marcello Veneziani; il borghese Leo Longanesi; e il borghese Indro Montanelli

pena matura. Il giorno del suo funerale, la figlia disse una battuta degna del padre: «E pensare che gli orfani mi sono sempre stati antipatici». Leo era un aforista eccellente. Simile a Ennio Flaiano e a Roberto Gervaso, per citare due nomi noti alle folle. Marcello, che non è mai banale con la penna in mano, narra benissimo i tic e le insofferenze dell'immenso giornalista.

Su un punto non sono d'accordo. La borghesia si è distrutta a causa della mentalità sessantottina, non si è suicidata per disperazione, ma è stata assassinata dai deficienti che, combattendola, hanno combattuto e sconfitto se stessi. Lo sterminio è cominciato dal basso, dalla piccola borghesia i cui costumi sono stati ridicolizzati da coloro che ne erano il prodotto. Ricordate il film: *Un borghese piccolo piccolo*? È il simbolo dello sputtanamento di un ceto sociale modesto, educato, che viveva pur con mezzi scarsi in maniera decorosa, aspirava a salire di qualche gradino, faceva diplomare (raramente laureare) la prole. Le sue case erano dignitose benché avessero dimensioni ridot-

te. Nella cosiddetta sala troneggiava una libreria con i testi classici e l'immane enciclopedia. Il pavimento era lustrato e chi lo calpestava era obbligato a trascinare i piedi servendosi delle indimenticabili (ora dimenticate) pattine. Sui mobili erano disseminate fotografie degli zii e dei nonni. La famiglia a tavola era ordinata e composta, guai a tenere i gomiti vicini al piatto. Nessuno poteva alzarsi senza il permesso del padre. La madre controllava i quaderni per verificare che i compiti fossero stati eseguiti alla perfezione. La piccola borghesia era il serbatoio da cui la grande attingeva nuova linfa. Poi vennero i giorni della tempesta. L'eskimo soppiantò il cappotto rivoltato. Al posto dello scaldabagno a legna fu installato il boiler. Il bidè portatile fu sostituito da quello idraulico. Le abitudini svoltarono in fretta nella forma e nella sostanza. I genitori imitarono i ragazzi nel peggio per non sentirsi vecchi e tagliati fuori dalla "rivoluzione". La giovinezza fu innalzata a valore, come il sei politico, il presalarario e gli esami universitari di gruppo. All'improvviso la definizione piccolo borghese fu declassata a insulto. Eliminate le pattine e il loro contorno, il nostro mondo antico si trasformò in bordello.

Il ceto medio con il proprio bagaglio di saggezza e il proprio contegno è stato distrutto. Oggi i borghesi sono ladri, tangenti, sfruttatori di extracomunitari. Gente buona a nulla e capace di tutto.

### Un film e un libro Torna Medea: eroina tragica dalle mille vite

Medea è di nuovo tra noi. La madre di tutte le madri infanticide è stata l'altro giorno a Milano a Palazzo Litta dove è stato presentato il film *L'isola di Medea* di Sergio Naitza, dedicato all'incontro quasi amoroso di **Pier Paolo Pasolini** e **Maria Callas** sul set di Medea, il capolavoro del '69. Sono celebrati in una "due giorni" dedicata allo scomodo intellettuale italiano.

Medea ed entra da sovrana nelle librerie, con il saggio di Maurizio Bettini e Giuseppe Pucci: *Il mito di Medea. Immagini e racconti dalla Grecia a oggi* (Einaudi, pp. 322, euro 30). Dal quale si evince che Medea non ci ha mai lasciati: il suo mito sembra eterno. Il film di Pasolini è una delle migliori rielaborazioni moderne della tragedia di Euripide, che raccolse una tradizione orale tramandata dalla notte dei tempi. Le prime tracce scritte sono rinvenute su alcune tavolette micenee del XIII secolo avanti Cristo, i racconti orali tuttavia risalgono all'inizio dell'età dei metalli. Per di più la maga figlia del re della misteriosa Colchide, situata lungo il Mar Nero nei pressi dell'odierna Georgia, annovera il maggior numero di riscritture. Nessun altro mito greco ha avuto tanto successo.

Perciò gli autori annunciano un Vaste programme: nel libro, la crudele principessa compare nelle più svariate epoche e opere. Pensandola come Diodoro Siculo, che già ai suoi tempi aveva intuito la potenza espressiva della madre snaturata: «Riportare tutto ciò che è stato scritto sul mito di Medea sarebbe troppo lungo, e in fin dei conti inutile», riportano i riadattamenti più significativi. Nel teatro greco e latino, nella letteratura medievale e moderna, nella lirica e infine nel cinema. Pasolini non è l'ultimo a occuparsene.

La sposa ripudiata che per vendicarsi assassina la rivale e i suoi stessi figli, in Pasolini è la barbara che si scontra con le regole di una civiltà più evoluta per ritornare alla sua vera identità consumando l'atroce delitto. Pasolini colloca il suo sacrificio oltre il tempo e la storia.

